

Decreto di Eucrate contro la tirannide

[AXON 178]

Giuseppe Squillace
(Università della Calabria, Italia)

Riassunto La legge (o decreto legge) ateniese contro la tirannide, approvata su proposta del democratico Eucrate nel 337-336 a.C., è stata oggetto di numerosi studi e ha generato diverse ipotesi interpretative. Essa garantiva l'immunità al tirannicida e bloccava tutte le attività dell'Areopago in caso di rovesciamento della democrazia e imposizione di un governo tirannico. Il provvedimento si innesta in un periodo storico complicato per Atene e il mondo greco ormai sotto il controllo di Filippo il Macedone dopo la sconfitta di Cheronea nel 338 a.C. e la stipula del trattato di Corinto (337 a.C.).

Abstract The Athenian law (or decree) against tyranny, approved in 337-336 BC at Eucrates's suggestion, was largely studied and produced several interpretations. The law guaranteed the immunity of the tyrannicide and stopped the activities of the Areopagus, if the democracy was overthrown by a tyranny. This measure was approved when Philip controlled Greece after his military success at Chaeronea (338 BC) and the Peace of Corinth (337 BC).

Parole chiave Tirannide. Democrazia. Atene. Filippo II di Macedonia.

Supporto Stele; marmo bianco. Integro.

Cronologia 337-336 a.C.

Tipologia testo Legge, Decreto.

Luogo ritrovamento Grecia, Atene, Attica. Stele rinvenuta nel 1952 durante la campagna di scavi condotta dalla Scuola Americana nella parte nord est dell'*agora*.


Luogo conservazione Grecia, Atene, Agora Museum, nr. inv. Agora I 6524.

Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica.
- Impaginazione: *stoichedon*, con 36 lettere per ciascuna riga, a eccezione della riga 15 che ne presenta solo 35.
- Tecnica: incisa.
- Colore alfabeto: azzurro chiaro.
- Alfabeto regionale: dell'Attica.
- Andamento: progressivo.

DOI 10.30687/Axon/2532-6848/2018/02/009

Submission 2018-01-10 | Acceptance 2018-03-29

© 2018 |  Creative Commons Attribution 4.0 International Public License

Lingua Ionico-attico.

Si nota la presenza di una o al posto di ου alla l. 19 (βολ invece che βουλ).

Lemma Meritt 1952, 355-9; SEG XII 87; Schwenk, *Athens Alex.*, 35-41; Guarducci, *EGOTI*, 131-4; Rhodes, Osborne *GHI* nr. 79, 388-92; Bianchi 2005; Blanshard 2004; Braccisi 1965; Conomis 1958-59; De Martinis 2012; Engels 1988; Hammond, Griffith vol. 2; Landucci Gattinoni 2012; Mossé 1970; Alesandri 1973-74; Ostwald 1955; Raubitschek 1962; Rhodes 1995; Sealey 1958; Sordi 1986; Squillace 1994; Squillace 2009; Teegarden 2013; Tod, *GHI II*; Wallace 1989; Worthington 2008; Guarducci 1969; Bolmarcich 2007; Canevaro, Harris 2012; Canevaro 2013; Edwards 1995; Feraboli 1995; Hansen 1978; Hansen 1979; Hansen 1983; Hansen 1985; Hansen 1991; Hansen 2015; Harris 2013; Harris 2015; Harris 2016; Henry 2002; MacDowell 1962; MacDowell 1998; Rhodes 2003; Sealey 1982; Sommerstein 2014; Squillace 2004; Pouilloux 1960.

Testo

ἐπὶ Φρυνίχου ἄρχοντος ἐπὶ τῆς Λεωντίδος ἐν-
 ἄτης πρυτανείας ἢ Χαιρέστρατος Ἀμεινίου
 Ἀχαρνεὺς ἐγράμματευν· τῶν προέδρων ἐπεψή-
 φισεν Μενέστρατος Αἰξωνεὺς· Εὐκράτης Ἀρις-
 τοτίμου Πειραιεὺς εἶπεν· ἀγαθὴ τὴν τύχην τοῦ δ-
 ῆμου τοῦ Ἀθηναίων· δεδόχθαι τοῖς νομοθέται-
 ς· εἴαν τις ἐπαναστῆ τῶν δήμων ἐπὶ τυραννίδι
 ἢ τὴν τυραννίδα συνκαταστήσῃ ἢ τὸν δῆμον τ-
 ὸν Ἀθηναίων ἢ τὴν δημοκρατίαν τὴν Ἀθηνησιν
 καταλύσῃ, ὅς ἂν τὸν τούτων τι ποιήσαντα ἀπο-
 κ&l&t&g&t&εἰνήι ὅσιος ἔστω· μὴ ἐξεῖναι δὲ τῶν βουλευ-
 τῶν τῶν τῆς βουλῆς τῆς ἐξ Ἀρείου Πάγου κατα-
 ελυ&l&t&μ&g&t&εἰνίου τοῦ δήμου ἢ τῆς δημοκρατίας τῆς Ἀθ-
 ῆνησιν ἀνιέναι εἰς Ἄρειον Πάγον μηδὲ συνκα-
 θίσειν ἐν τῶν συνεδρίωι μηδὲ βουλευεῖν μη-
 δὲ περὶ ἐνός· εἴαν δὲ τις τοῦ δήμου ἢ τῆς δημοκρ-
 ατίας καταλελυμένων τῶν Ἀθηνησιν ἀνιήι τῶ-
 ν βουλευτῶν τῶν ἐξ Ἀρείου Πάγου εἰς Ἄρειον Π-
 ἄγον ἢ συνκαθίσει ἐν τῶν συνεδρίωι ἢ βουλευῆ-
 ι περὶ τίνος ἄτιμος ἔστω καὶ αὐτὸς καὶ γένος
 τὸ ἐξ ἐκείνου καὶ ἡ οὐσία δημοσία ἔστω αὐτοῦ
 καὶ τῆς θεοῦ τὸ ἐπιδέκατον· ἀναγράψαι δὲ τόν-
 δε τὸν νόμον ἐν στήλαις λιθίναϊς δυοῖν τὸν γ-
 ραμματέα τῆς βουλῆς καὶ στήσαι τὴν μὲν ἐπὶ τ-
 ῆς εἰσόδου τῆς εἰς Ἄρειον Πάγον τῆς εἰς τὸ βο-
 υλευτήριον εἰσιόντι, τὴν δὲ ἐν τῆ ἐκκλησίᾳ-
 ι· εἰς δὲ τὴν ἀναγραφὴν τῶν στηλῶν τὸν ταμίαν
 δοῦναι τοῦ δήμου· ΔΔ: δραχμὰς ἐκ τῶν κατὰ ψη-
 φίσματα ἀναλισκομένων τῶν δήμωι. vacat
 30 vacat

Apparato ed. pr., SEG, Schwenk, Rhodes-Osborne, Guarducci. Il testo, perfettamente integro tranne che nella parte finale, è organizzato nell'elegante forma dello *stoichedon* con 36 lettere per ciascuna riga, a eccezione della riga 15 che ne ha solo 35. Il dialetto è lo ionico-attico con la presenza di una o al posto di ου alla riga 19 (βολ invece che βουλ). Alla riga 11 compare la forma KIEINH; alla riga 13 EΛYN.

Traduzione Sotto l'arconte Frinico; durante la nona pritanìa della (tribù) di Leontide, nella quale

svolgeva la funzione di segretario Chairestratos (figlio) di Aminia (del demos) di Acarne; dei proedri metteva ai voti Menestrato (del demos) di Aixone: Eucrate (figlio) di Aristotimo (del demos) del Pireo fece la proposta: «Alla buona fortuna del popolo degli Ateniesi; così decisero i nomothetai: se qualcuno si solleva contro il popolo con una tirannide, oppure contribuisce a imporre una tirannide, oppure abbatte il (potere) del popolo ateniese o la democrazia ateniese, chiunque uccida chi abbia fatto qualcosa del genere sia considerato puro. E non sia consentito ai consiglieri che compongono l'Areopago, nel caso venga abbattuto (il potere) del popolo o la democrazia ateniese, salire sull'Areopago, sedere nel consiglio e decidere alcunché. Se qualcuno dei consiglieri dell'Areopago, nel caso venga abbattuto (il potere) del popolo o la democrazia ateniese, salga comunque sull'Areopago, sieda nel consiglio e decida riguardo a qualcosa, ebbene costui sia privato dei diritti di cittadino, lui stesso e la sua stirpe; siano confiscati i suoi beni e la decima parte sia offerta alla dea (Atena). Il segretario faccia incidere questa legge su due stele di pietra e faccia porre la prima all'ingresso dell'Areopago in direzione di chi entra nella sede del Consiglio, la seconda nel luogo in cui si riunisce il popolo. Per la realizzazione di queste due stele il tesoriere dia 20 dracme prelevandole dalle somme che il popolo stanza per i decreti. Vacat
Vacat

Commento

L'iscrizione - pubblicata da Meritt (1952, 355-9 e poi in *SEG XII*, 87) e successivamente da Pouilloux 1960, nr. 32; Guarducci, *EG II*, 131-4; Schwenk, *Athens Alex.* nr. 6; Rhodes, Osborne *GHI* nr. 79 - è stata ampiamente studiata e variamente interpretata.¹

Il documento - una legge/*nomos* (così Meritt 1952, 359; Ostwald 1955, 120 nota 92; Sealey 1958, 62-3; Conomis 1958-59, 6-13; Engels 1988, 195-204; Atkinson 2003, 32; Rhodes, Osborne *GHI* nr. 79; Bianchi 2005, 314; De Martinis 2012, 48-62); un decreto/*psephisma* nella forma di legge (Guarducci, *EGOTI*, 131); un decreto-legge (Pouilloux 1960, 123; Braccesi 1965, 120; Sordi 1986, 62; Squillace 1994, 117-41; Bertelli 2007, 353)² - menziona nel prescritto i magistrati in carica e soprattutto i *nomothetai* preposti all'approvazione del provvedimento (ll. 1-7);³ nella parte centrale le disposizioni da esso stabilite (ll. 6-22); in quella finale le istruzioni accessorie e tecniche (scrittura del documento su due stele di pietra su ordine del segretario del Consiglio;⁴ somma da stanziare per la loro realizzazione; collocazione delle due copie: ll. 22-9).

Il riferimento all'arcontato di Frinico nel prescritto consente di porre con certezza il provvedimento nell'anno 337-336 a.C. Delle due copie, da collocare rispettivamente all'ingresso della sede dell'Areopago e nel luogo in cui si riuniva l'Assemblea popolare (ll. 24-8), ne è stata ritrovata solo una - forse la prima - nella zona dell'Agora (cf. Rhodes, Osborne *GHI* nr. 79; sulla collocazione delle due stele cf. Alessandri 1971-73, 175-82; Blanchard 2004, 1-15).

Il contenuto dell'iscrizione è graficamente rappresentato attraverso le figure presenti sul rilievo che sormonta il testo: una donna (*Demokratia*) che incorona un uomo barbuto seduto e dal portamento austero (*Demos*).⁵

Desidero ringraziare gli anonimi revisori per gli utilissimi suggerimenti.

1 Cf. Ostwald 1955, 103-29; Sealey 1958, 71-3; Conomis 1958-59, 6-13; Braccesi 1965, 110-26; Guarducci, *EG II*, 130-4; Mossé 1970, 71-8; Alessandri 1971-73, 175-82; Sordi 1986, 59-63; Guarducci, *EGOTI*, 59-61; Engels 1988, 181-209; Wallace 1989, 175-84; Squillace 1994, 117-41; Rhodes 1995, 311-4; Atkinson 2003, 32; Blanchard 2004, 1-15; Bianchi 2005, 313-30; Bertelli 2007, 352-9; De Martinis 2012, 39-62; Teegarden 2013, 110-42.

2 Su *nomos* e *psephisma* nell'ordinamento ateniese: Hansen 1978, 315-30; Hansen 1979, 27-53; Sealey 1982, 289-302; Hansen 1983, 161-77; 179-206; Hansen 1991, 161-77; 256-7; Harris 2017, 66-7.

3 Sul ruolo dei *nomothetai* e sulla *nomothesia*, Hansen 1985, 345-71; Rhodes 2003, 124-9; Canevaro 2013, 139-63.

4 Per queste funzioni del segretario: Rhodes 1972, 134-43; Henry 2002, 91-103.

5 Per l'identificazione delle due figure: Raubitschek 1962, 238-43 e, più di recente, Guarducci 1987, 131; Rhodes, Osborne *GHI* nr. 79; Blanchard 2004, 1-15; Teegarden 2013, 130.

Il proponente, Eucrate del Pireo, va con tutta probabilità identificato con il democratico antimacedone radicale che nel 322 a.C., a conclusione della Guerra Lamiaca, trovò la morte per mano dei soldati di Antipatro insieme ad altri esponenti del suo gruppo come Imereo del Falero, Aristonico di Maratona e, soprattutto, i più noti e autorevoli Iperide e Demostene.⁶

La legge (o decreto legge) prevedeva sostanzialmente due misure atte a tutelare la democrazia: da una parte, sanciva l'immunità per il tirannicida (ll. 7-11); dall'altra vietava ai componenti dell'Areopago di riunirsi e di assumere decisioni in caso di rovesciamento della democrazia ad Atene e di instaurazione della tirannide: pena la perdita dei diritti di cittadino per il colpevole e la sua stirpe unitamente alla confisca dei beni (ll. 11-22).⁷

Le norme antitiranniche contenute nel provvedimento trovavano diffusione sia attraverso il testo, sia per il tramite delle immagini presenti sul rilievo. Il messaggio era continuamente ripetuto agli Ateniesi mediante la collocazione strategica delle due stele: la prima era sistemata all'ingresso della sede dell'Areopago; la seconda era posta nel luogo dove si riuniva l'Assemblea popolare, la Pnice (Rhodes, Osborne *GHI* nr. 79), posizionata forse accanto al podio dal quale parlavano gli oratori e rivolta verso l'assemblea (Teegarden 2013, 132-3). In un connubio perfetto testo e immagini diventavano dunque monito costante per i membri dell'Areopago e per i comuni cittadini a mobilitarsi in difesa della democrazia.

La legge/decreto legge di Eucrate si colloca in un momento assai delicato per la storia di Atene. Dopo la sconfitta di Cheronea del 338 contro Filippo II, la città infatti aveva visto drasticamente ridimensionato il suo potere. Così la Seconda Lega Navale era stata sciolta e Atene era entrata a far parte della Lega di Corinto, i cui membri avevano riconosciuto a Filippo l'*hegemonia* sui Greci e la carica di *strategos autokrator* nell'imminente guerra ai Persiani.⁸

Il provvedimento ha posto numerosi interrogativi e generato interpretazioni spesso discordanti tra gli studiosi. C'è stato chi l'ha inteso come misura intesa a limitare il potere dell'Areopago, che in molti ritenevano vicino a Filippo (cf. Meritt 1952, 359; Ostwald 1955, 124-6; Pouilloux 1960, 123; Atkinson 2003, 32); chi vi ha visto un attacco a Demostene, che aveva favorito il potere dell'Areopago (Sealey 1958, 71-3); chi un mezzo per Atene per rivendicare la propria autonomia di fronte a Filippo (Braccesi 1965, 118); chi

Sulla rappresentazione di *Demokratia* in molte iscrizioni ateniesi di IV secolo: Harris 2017, 64.

⁶ Ps.-Lucian. *Dem. Enc.* 31; cf. Meritt 1952, 357 nota 35; Squillace 1994, 119; Rhodes, Osborne *GHI* nr. 79; Bianchi 2005, 325; De Martinis 2012, 49 nota 72.

⁷ Sulle funzioni dell'Areopago rimando al dettagliato studio di Engels 1988, 181-209, ma cf. anche Harris 2016 e 2017.

⁸ Tod, *GHI* nr. 177 = Rhodes, Osborne *GHI* nr. 76; Diod. 16.89; 16.91.1-3; cf. Worthington 2008, 158-63; Squillace 2009, 70-2; Landucci 2012, 123-7.

uno strumento per tutelare l'Areopago da ogni pressione esterna (Schwenk, *Athens. Alex.*, 40-1) o per proteggerlo da un eventuale attacco dei filomacedoni (Bianchi 2005, 313-30); chi un modo per gli Ateniesi per dimostrare la loro lealtà a Filippo affermando, attraverso una legge, che, in linea col trattato di Corinto (Tod, *GHI* nr. 177, ll. 11-7 = Rhodes, Osborne *GHI* nr. 76, ll. 11-7), non avrebbero tollerato alcun mutamento costituzionale nella loro città (Mossé 1970, 75-7); chi una misura propagandistica tesa o a esaltare la tradizione antitirannica ateniese (Sordi 1986, 59-63) o a dimostrare a tutti i Greci che Atene era in grado di difendersi dai governi tirannici imposti da Filippo in numerose città greche dopo la vittoria di Cheronea (Squillace 1994, 117-41). C'è poi chi l'ha letto come un provvedimento finalizzato a prevenire eventuali manovre da parte dei filomacedoni ad Atene (Bertelli 2007, 358-9); chi come una misura che, sul piano interno, ribadiva l'autonomia di Atene, sul fronte interstatale poneva la città dalla parte di quanti, nelle contese in atto alla corte macedone, avevano compiuto qualche azione contro Filippo (De Martinis 2012, 61); chi come una misura atta a spronare l'Areopago a «svolgere le proprie funzioni tradizionali di protezione della costituzione. Come altre leggi sui magistrati minacciavano questi ultimi di pene severe se non avessero svolto le proprie funzioni, così questa legge è semplicemente diretta a sanzionare quei membri dell'Areopago che non avessero difeso la costituzione in caso di colpo di stato» (Harris 2017, 71).

La difficoltà nel trovare al provvedimento adeguata e convincente giustificazione è acuita dal fatto che ad Atene nel 337-336 già esisteva una legge antitirannica del tutto simile nei contenuti alla legge/decreto legge di Eucrate. Essa era stata varata nel 410-409 a.C. all'indomani della caduta del governo oligarchico dei Quattrocento, o nel 403-402 dopo la caduta dei Trenta Tiranni.⁹ Proposta da Demofanto, la legge è riportata in questi termini da Andocide (*Sui Misteri*, 96-8, ed. Blass-Fuhr):¹⁰

[96] Καί μοι ἀνάγνωθι τὸν νόμον τὸν ἐκ τῆς στήλης.

NOMOS. Ἔδοξε τῇ βουλῇ καὶ τῷ δήμῳ. Αἰαντὶς ἐπρυτάνευε, Κλειγένης ἐγγραμμάτευε, Βοηθὸς ἐπεστάτει. τάδε Δημόφαντος συνέγραψεν. ἄρχει χρόνος τοῦδε τοῦ ψηφίσματος ἡ βουλή οἱ πεντακόσιοι <οἱ> λαχόντες τῷ κυάμῳ, οἷς Κλειγένης πρῶτος ἐγγραμμάτευεν. Ἐάν τις δημοκρατίαν καταλύῃ τὴν Ἀθήνησιν, ἢ ἀρχὴν τινα ἄρχη καταλελυμένης τῆς δημοκρατίας, πολέμιος ἔστω Ἀθηναίων καὶ νηποινεὶ τεθνάτω, καὶ τὰ χρήματα αὐτοῦ δημόσια ἔστω, καὶ τῆς θεοῦ τὸ ἐπιδέκατον. [97] ὁ δὲ ἀποκτείνας τὸν ταῦτα ποιήσαντα καὶ ὁ συμβουλευσας

9 La differente datazione deriva rispettivamente dal nome del segretario della *Boule* emendato da Κλεογένης in Κλειγένης dagli editori, o dalla datazione fornita da Lycurg., *In Leocr.* 124-7; cf. Canevaro-Harris 2012, 122; Harris 2013, 52 e nota 138; Harris 2016, 73-4; Harris 2017, 64.

10 Per il confronto tra i due documenti: Ostwald 1955, 103-28; ma anche Squillace 1994, 120-1; Bertelli 2007, 352-9.

ὄσιος ἔστω καὶ εὐαγής. ὁμόσαι δ' Ἀθηναίους ἅπαντας καθ' ἱερῶν τελείων, κατὰ φυλὰς καὶ κατὰ δήμους, ἀποκτενεῖν τὸν ταῦτα ποιήσαντα. ὁ δὲ ὄρκος ἔστω ὅδε: “κτενῶ καὶ λόγῳ καὶ ἔργῳ καὶ ψήφῳ καὶ τῇ ἑμαυτοῦ χειρὶ, ἂν δυνατὸς ᾦ, ὃς ἂν καταλύσῃ τὴν δημοκρατίαν τὴν Ἀθήνησι, καὶ ἕαν τις ἄρξῃ τιν' ἀρχὴν καταλελυμένης τῆς δημοκρατίας τὸ λοιπόν, καὶ ἕαν τις τυραννεῖν ἐπαναστῆ ἢ τὸν τύραννον συγκαταστήσῃ· καὶ ἕαν τις ἄλλος ἀποκτείνῃ, ὅσιον αὐτὸν νομιῶ εἶναι καὶ πρὸς θεῶν καὶ δαιμόνων, ὡς πολέμιον κτείναντα τὸν Ἀθηναίων, καὶ τὰ κτήματα τοῦ ἀποθανόντος πάντα ἀποδόμενος ἀποδώσω τὰ ἡμίσεια τῶ ἀποκτείναντι, καὶ οὐκ ἀποστερήσω οὐδέν. [98] ἕαν δέ τις κτείνων τινὰ τούτων ἀποθάνῃ ἢ ἐπιχειρῶν, εὖ ποιήσω αὐτὸν τε καὶ τοὺς παῖδας τοὺς ἐκείνου καθάπερ Ἀρμόδιον τε καὶ Ἀριστογείτονα καὶ τοὺς ἀπογόνους αὐτῶν. ὁπόσοι δὲ ὄρκοι ὁμώνονται Ἀθήνησιν ἢ ἐν τῶ στρατοπέδῳ ἢ ἄλλοθι πού ἐναντίοι τῶ δήμῳ τῶ Ἀθηναίων, λύω καὶ ἀφήμι.” ταῦτα δὲ ὁμοσάντων Ἀθηναῖοι πάντες καθ' ἱερῶν τελείων, τὸν νόμιμον ὄρκον, πρὸ Διονυσίων· καὶ ἐπεύχεσθαι εὐορκοῦντι μὲν εἶναι πολλὰ καὶ ἀγαθὰ, ἐπιπορκοῦντι δ' ἐξώλη αὐτὸν εἶναι καὶ γένος.

[96] Leggimi la legge della stele:

LEGGI. Decisione della Bulè e del popolo. La tribù Eantide aveva la pritanìa, Cligene svolgeva la funzione di segretario, Boeto era presidente. Mise per iscritto la seguente proposta di Demofanto. Al tempo di questo decreto è in carica la Bulè dei Cinquecento, scelti a sorte, quando per primo era segretario Cligene. «Se qualcuno abbatte la democrazia ad Atene, o ricopre qualche carica dopo che è stato abbattuto il potere del popolo, costui sarà nemico degli Ateniesi, verrà ucciso impunemente, i suoi beni saranno confiscati e la decima di essi offerta alla dea (Atena). Chi abbia ucciso di propria mano o abbia esortato a uccidere colui che abbia commesso questi reati, sarà considerato puro ed esente da colpa. [97] Tutti gli Ateniesi, per tribù e per demi, prestino giuramento davanti a vittime sacre di uccidere chi abbia commesso tali reati. Il giuramento sia il seguente: 'Ucciderò con la parola, l'azione, il voto e di mia mano, se ne avrò la possibilità, chi abatterà la democrazia ad Atene, e chi, una volta abbattuto il governo democratico, rivesta qualche carica, si sollevi per diventare tiranno o imponga un tiranno. Se sarà un altro a ucciderlo, considererò costui sacro di fronte agli dèi e agli spiriti dell'aldilà, poiché ha ucciso un nemico degli Ateniesi, e, avendo venduto tutti i beni della vittima, li darò per metà all'autore dell'omicidio e non gli toglierò alcunché. [98] Se poi qualcuno perderà la vita uccidendo o tentando di uccidere qualcuno tra questi, riterrò benefattore lui e i suoi figli, come Armodio e Aristogitone e i loro discendenti. Tutti i giuramenti che sono stati prestati ad Atene o nell'esercito o altrove e che sono contrari al popolo ateniese, li annullo e li dichiaro senza valore'.

Tutti gli Ateniesi giurino tutte queste cose su vittime sacre prima delle Dionisie. Questo giuramento è in linea con la legge. Possa avere

ogni bene chi rispetta il giuramento, cada invece in rovina lo spergiuro e la sua stirpe».¹¹

Sulla legge di Demofanto menzionata da Andocide non manca il dibattito tra quanti l'hanno ritenuta autentica¹² e quanti invece l'hanno considerata solo un falso.¹³ Essa sembra essere stata ancora in vigore nel 331 quando ne faceva menzione Licurgo ritenendola evidentemente la vera legge antitirannica ad Atene e, dunque, l'unica degna di essere ricordata a titolo esemplificativo nella sua orazione (Lycurg. *In Leocr.* 124-7, ma già nel 355 Demostene l'aveva citata nel suo discorso *Contro Leptine: Dem. In Lept.* (20) 159). Questo induce a una riflessione sulle reali finalità della legge/decreto legge di Eucrate rapidamente svanita dalla memoria ateniese tanto che Licurgo, pur potendola leggere nelle due copie dislocate nella città e con tutta probabilità ancora esistenti,¹⁴ tuttavia non la menzionava. Tale dato - unito alla posizione strategica delle due stele e al doppio canale (scrittura e immagini) attraverso cui il messaggio trovava diffusione sia tra i cittadini, sia tra quanti, stranieri, frequentavano la *polis* - rafforza l'idea che il provvedimento potesse avere uno spiccato carattere ideologico e propagandistico e si configurasse come misura intesa a tutelare Atene da un eventuale colpo di mano orchestrato da Filippo e dai suoi sostenitori. Del resto, in una Grecia ormai sotto il giogo macedone chi mai avrebbe potuto imporre una tirannide ad Atene se non Filippo e quanti lo appoggiavano? Non mancavano infatti motivi di ostilità al re soprattutto da parte dei democratici che, se potevano essere grati al sovrano poiché aveva risparmiato la loro città dopo Cheronea e mostrato grande benevolenza,¹⁵ di contro gli imputavano sia lo scioglimento della Seconda Lega Navale, sia l'inserimento di Atene nella lega di Corinto, nella quale era Filippo a ricoprire il ruolo di leader dei Greci nella nuova spedizione contro i Persiani (cf. Hammond-Griffith 1979, 604 ss.; Worthington 2008, 154-8; Squillace 2009, 64-70; Landucci 2012, 123-7).

È probabile che la legge/decreto-legge di Eucrate potesse avere un'eco ben più ampia. Oltre agli Ateniesi, referenti potevano essere anche quanti tra i Greci continuavano a vedere nella *polis* attica un punto di riferimento subendone l'influenza. In questo senso il provvedimento - che gli ateniesi emanavano forse in forma rapida e urgente pur in presenza di un altro del

11 Traduzione di Feraboli 1995.

12 MacDowell 1962, commento *ad loc.*; Sealey 1982, 299 nota 29; Edwards 1995, commento *ad loc.*; MacDowell 1998, 126 nota 80; Sommerstein 2014, 49-57; Hansen 2015, 884-901.

13 Canevaro-Harris 2012, 119-25; Harris 2013-14, 121-53; Harris 2016, 73-4; Harris 2017, 64.

14 Sulla permanenza delle stele anche a distanza di molto tempo e in alcuni casi dopo che i provvedimenti che contenevano erano stati abrogati o modificati: Bolmarcich 2007.

15 Squillace 2004, 108-18; Squillace 2009, 111-20.

tutto simile in vigore dal 410 o dopo il 403 – ammoniva tutti a guardarsi dalla tirannide e a salvaguardare con ogni mezzo la democrazia, e ricordava implicitamente che proprio Filippo, dopo Cheronea, aveva imposto tirannidi, governi oligarchici, guarnigioni militari in numerose città: l'aveva fatto a Tebe, Corinto, Ambracia, forse Calcide, a Trezene, Megara, in Acarnania ed Eubea, a Sicione (cf. Squillace 1994, 123-4; Worthington 2008, 154-8; Squillace 2009, 64-70; Landucci 2012, 123-7).

Non si trattava di un attacco diretto a Filippo e alla sua politica sulla scia di quelli lanciati da Demostene che, dal 351 in poi, non aveva perso occasione per indicare nel re macedone un tiranno.¹⁶ Quest'accusa sarebbe stata per lo meno inopportuna dopo gli atti di clemenza e amicizia del sovrano verso la città all'indomani della battaglia di Cheronea. Si trattava più che altro di un monito, agli Ateniesi e a tutti i Greci legati ad Atene, a non fidarsi della politica di Filippo e dei suoi sostenitori. Tale monito poteva trovare maggiore sensibilità tra Arcadi, Achei, Elei e Fliasi da una parte, tra i Tessali dall'altra con i quali Atene, oltre vent'anni prima, aveva stipulato delle alleanze sancite da un giuramento che prevedeva aiuto reciproco in caso di abbattimento della democrazia e di imposizione di una tirannide.¹⁷ In tutte queste comunità, infatti, accanto al gruppo filomacedone che aveva appoggiato Filippo, continuava a persistere un gruppo antimacedone sempre pronto a sollevarsi alla Macedonia (cf. Squillace 1994, 132-3).

Gli eventi successivi all'uccisione di Filippo pare traducessero in pratica il monito antimacedone lanciato dalla legge/decreto legge di Eucrate. Morto il sovrano, ciò che era implicito nel provvedimento si faceva esplicito. La generica ostilità alla tirannide diventava guerra dichiarata alla Macedonia con Demostene e il gruppo degli antimacedoni pronti a incitare esplicitamente Ateniesi e Greci alla guerra in nome della libertà (Diod. 17.3.2, ma il tema delle tirannidi filomacedoni ricorre anche nel discorso di Iperide, *Contro Filippide* F 1 Marzi, pronunciato proprio in questo frangente). Demostene, appunto, che poteva nascondersi sotto Eucrate, visto che, inibito dal proporre leggi dopo la sconfitta di Cheronea, continuò a farlo attraverso dei prestanome, come informa Plutarco (Plut. *Dem.* 21.1-3).

L'appello all'insurrezione lanciato dall'oratore e dagli antimacedoni ateniesi questa volta era chiaro e diretto. Esso trovava terreno fertile in molte comunità pronte a sollevarsi. Tra esse, non a caso, vi furono proprio Etoli, Ambracioti, Elei, Argivi, Spartani, Arcadi, ma anche Tessali e Achei (cf. Squillace 1994, 137-9; Worthington 2008, 187-9), che evidentemente avevano colto il monito ateniese contenuto nella legge/decreto legge di

16 Per esempio, *Olynth.* (I) 5; *II Phil.* (VI) 21, 25; *III Phil.* (IX) 38

17 Tod, *GHI* nr. 144 = Rhodes, Osborne *GHI* nr. 41 (362-361 a.C.): alleanza tra Ateniesi e Arcadi, Achei, Elei e Fliasi; Tod, *GHI* nr. 147 = Rhodes, Osborne *GHI* nr. 44 (361-360 a.C.): alleanza tra Ateniesi e Tessali.

Euclate e ora, morto Filippo e salito al potere il giovane Alessandro, non esitavano a metterlo in pratica.

Bibliografia

- Guarducci, EGOTI** = Guarducci, M. (1987). *L'epigrafia greca dalle origini al tardo impero*. Roma (ristampa 2005).
- Rhodes, Boule** = Rhodes, P.J. (1972). *The Athenian Boule*. Oxford.
- Rhodes, Osborne GHI** = Rhodes, P.J.; Osborne, R. (eds) (2003). *Greek Historical Inscriptions, 404-323 B.C.* Oxford.
- Schwenk, Athens Alex.** = Schwenk, C.J. (1985). *Athens in the Age of Alexander*. Chicago.
- Tod, GHI II** = Tod, M.N. (ed.) (1948). *From 403 to 323 B.C.* Vol. II of *A Selection of Greek Historical Inscriptions*. Oxford.
- Alessandri S. (1971-73). «Il problema topografico del decreto di Euclate, in AFLL». *Annali della Facoltà di Lettere di Lecce*, 6, 1971-73, 175-82.
- Alessandri, S. (1973-74). «Il problema topografico del decreto di Euclate». *AFLL*, 6, 175-82.
- Atkinson, J. (2003). «Athenian Law and the Will of the People in the Fourth Century BC». *AClass*, 46, 21-47.
- Bertelli, L. (2007). «Tentativi di eversione e forme di controllo nella polis ateniese». *PPol*, 40, 345-59.
- Bianchi, E. (2005). «The Law of Eukrates (336 B.C.): A 'Democratic Trick'». *SHHA*, 23, 313-30.
- Blanshard, A.J.L. (2004). «Depicting Democracy: An Exploration of Art and Text in the Law of Eukrates». *JHS*, 124, 1-15.
- Bolmarcich, S. (2007). «The Afterlife of a Treaty». *CQ*, 57(2), 477-89.
- Braccesi, L. (1965). «Il decreto ateniese del 337-36 contro gli attentati alla democrazia». *Epigraphica*, 27, 110-26.
- Canevaro, M. (2013). «Nomothesia in Classical Athens: what sources should we believe?». *CQ*, 63(1), 139-60.
- Canevaro, M.; Harris, E.M. (2012). «The Documents in Andocides' On the Mysteries». *CQ*, 62(1), 98-129.
- Conomis, N.C. (1958-59). «Lycurgus, C. Leocr. 124-127, the decree of Demophantus and the Law of Euclates». *Hellenica*, 16, 6-13.
- De Martinis, L. (2012). «I democratici ateniesi dopo Cheronea alla luce del nuovo Iperide». *Aevum*, 86, 39-62.
- Edwards, M.J. (1995). *Greek Orators. IV. Andocides*. Warminster.
- Engels, J. (1988). «Das Eukratesgesetz und der Prozess der Kompetenzerweiterung des Areopages in der Eubulos-und Lykurgära». *ZPE*, 74, 181-209.
- Feraboli, S. (1995). «Andocide». Marzi, M.; Feraboli, S. (a cura di), *Antifonte, Andocide, Dinarco, Demade*. Vol. 2 di *Oratori Attici Minori*. Torino.

- Guarducci, M. (1969). *Epigrafia Greca*, vol. 2. Roma.
- Hammond, N.G.L.; Griffith, G.T. (1979). *550-336 B.C.* Vol. 2 of *A History of Macedonia*. Oxford.
- Hansen, M.H. (1978). «Nomos and Psephisma in Fourth-century Athens». GRBS, 19, 315-30.
- Hansen, M.H. (1979). «Did the Athenian Ecclesia legislate after 403/2 B.C.?». GRBS, 20, 27-53.
- Hansen, M.H. (1983). *The Athenian Ecclesia*. Copenhagen.
- Hansen, M.H. (1985). «Athenian nomothesia». GRBS, 26, 345-71.
- Hansen, M.H. (1991). *The Athenian Democracy in the Age of Demosthenes: Structure, Principles, and Ideology*. Oxford.
- Hansen, M.H. (2015). «Is Patrokleides' Decree (Andoc. 1.77-79) a Genuine Document?». GRBS, 55, 884-901.
- Harris, E.M. (2013). *The Rule of Law in Action in Democratic Athens*. Oxford.
- Harris, E.M. (2015). «The Document at Andocides 1.96-98». *Tekmeria*, 12, 121-43.
- Harris, E.M. (2016). «From Democracy to the Rule of Law? Constitutional Change in Athens during the Fifth and Fourth Centuries B.C.E». Tiersche, C. (Hrsg.), *Die Athenische Demokratie im 4. Jahrhundert: zwischen Modernisierung und Tradition*. Stuttgart, 73-87.
- Harris, E.M. (2017). «Dal potere popolare al rule of law? Il cambiamento costituzionale ad Atene nel quinto e quarto secolo a.C., Rivista di diritto ellenico». *Rivista di Diritto Ellenico*, 7, 2017, 63-84.
- Henry, A.S. (2002). «The Athenian State Secretariat and Provisions for Publishing and Erecting Decrees». *Hesperia*, 71, 91-118.
- Landucci Gattinoni, F. (2012). *Filippo re dei Macedoni*. Bologna.
- MacDowell, D.M. (1962). *Andokides. On the Mysteries*. Oxford.
- MacDowell, D.M. (1998). «Andocides' *On the Mysteries*». Gagarin, M.; MacDowell, D.M. (eds), *Antiphon & Andocides*. Austin, 95-140.
- Meritt, B.D. (1952). «Greek Inscriptions. Law against Tyranny». *Hesperia*, 21, 355-9.
- Mossé, C. (1970). «À propos de la loi d'Euclatès sur la tyrannie (337/336 av. J.C.)». *Eirene*, 8, 71-8.
- Ostwald, M. (1955). «The Athenian Legislation against Tyranny and Subversion». *TAPhA*, 86, 103-28.
- Pouilloux, J. (1960). *Choix d'inscriptions grecques. Textes, traductions et notes*. Paris (Bibl. de la Fac. des Lettres de Lyon, iv). [Choix d'inscriptions grecques². Sous la direction de J. Pouilloux. Textes, traductions et notes publiés sous la direction de J. Pouilloux, avec un supplément bibliographique par G. Rougemont et D. Rousset].
- Raubitschek, A.E. (1962). «Demokratia». *Hesperia*, 31, 238-43.

- Rhodes, P.J. (1995). «Judicial Procedures». Eder, W. (Hrsg.), *Die athenische Demokratie im 4. Jahrhundert v. Chr. Vollendung oder Verfall einer Verfassungsform?*. Stuttgart, 303-19.
- Rhodes, P.J. (2003). «Sessions of Nomothetai in Fourth-century Athens». CQ, 53, 124-129.
- Sealey, R. (1958). «On Penalizing Areopagites». AJPh, 79, 71-3.
- Sealey, R. (1982). «On the Athenian Concept of Law». CJ, 77(4), 289-302.
- Sommerstein, A.H. (2014). «The Authenticity of the Demophantus Decree». CQ, 64(1), 49-57.
- Sordi, M. (1986). «Il decreto di Eucrate e la liceità del tirannicidio». GFF, 9, 427-32.
- Squillace, G. (1994). «Un appello alla lotta contro il tiranno: il decreto di Eucrate». Messina, n.s. 19, 117-41.
- Squillace, G. (2004). *Tyrannoi o Basileis. Filippo II e Alessandro Magno tra opposizione e consenso*. Soveria Mannelli.
- Squillace, G. (2009). *Filippo il Macedone*. Roma, Bari.
- Teegarden, D.A. (2013). *Death to Tyrants! Ancient Greek Democracy and the Struggle Against Tyranny*. Princeton.
- Wallace, R.W. (1989). *The Areopagus Council to 307 B.C.* Baltimore.
- Worthington, I. (2008). *Philip II of Macedonia*. New Haven.